

Verso Family2012: le nostre famiglie tra relazioni complesse ed insidie culturali

E' raro oggi trovare occasioni che ci permettano di fare un sospiro di sollievo. L'intervento della Dott.ssa Mariolina Migliarese (Neuropsichiatra Infantile e psicoterapeuta) tenutosi a novembre presso il cinema Palestrina, lo è stato!

Siamo stati presi con semplicità per mano e accompagnati a scoprire come le relazioni dentro la famiglia possano essere un'avventura affascinante e una occasione irripetibile per scoprire il senso e la pienezza della nostra vita. Lo ha fatto con la naturale semplicità di chi, facendo tesoro della propria esperienza di madre e di terapeuta, desidera comunicarla ad altri affinché possa rinascere un sano ottimismo con cui poter affrontare le insidie culturali di oggi, che tendono a sfasciare la famiglia.

Così ci ha messo in guardia rispetto ai pericoli dis-educativi della nostra epoca, tra cui l'idea della perfezione, trappola mortale di qualsiasi rapporto. Chi ci ha fatto credere che le relazioni per essere buone devono essere perfette? Riprenderemo in mano la bussola della nostra vita quando in piena libertà potremo riconoscere, senza senso di vergogna o di inferiorità, rispetto ad uno standard puramente ideale, che le relazioni per essere buone devono essere sostenute malgrado le difficoltà; l'alternativa è di cadere in uno stato di impotenza e di frustrazione.

Oggi è più difficile essere genitori: siamo cambiati noi, è cambiata la cultura e tutto questo ci porta a perdere la speranza di poter navigare nel mare della vita con la fiducia di giungere in un porto sicuro. Tutto ci appare troppo complesso, al punto che rinunciamo ad affrontare la realtà per paura di sbagliare. Abbiamo bisogno di sentire che la vita può essere più semplice e ciò è possibile se cerchiamo di andare all'essenza delle cose.

Così in ultima analisi chiediamoci: qual'è il compito di un adulto rispetto ai più giovani? Cosa significa educare oggi nel 2012 e cosa rende efficace la nostra azione?

La risposta della Dott.ssa Migliarese è, nella sua semplicità, disarmante: *"ricordiamoci che gli adulti siamo noi"*. Ma oggi non è chiaro e immediato cosa questo significhi e quali responsabilità comporti mantenere questa posizione.

In un altro interessante passaggio dell'incontro spiega: *"malgrado l'infinito numero di manuali a nostra portata ricordiamoci che l'educazione non è una tecnica ma un passaggio di testimone da una generazione ad un'altra, dove gli adulti si prendono la responsabilità di indicare una strada verso la quale andare; questo è educare alla vita, essere custodi della direzione"*. Per poter fare questo dobbiamo sentirci liberi di agire con fermezza, e capaci di essere convincenti quando chiediamo una cosa: sempre più spesso dalla più tenera età si fa fatica a farsi ascoltare e ciò accade perché abbiamo paura dei nostri figli.

E questo – nell'analisi della dottoressa Migliarese – è da leggersi come il frutto di un cambiamento del modo di vivere i rapporti. Infatti le relazioni nella famiglia si stanno scombinando; l'asse portante, composto da due adulti che decidono di affrontare la vita assieme, sta venendo a mancare, lasciando spazio ad un rapporto vissuto solo "finché va bene". Così la relazione tra l'uomo e la donna diviene poco solida, creando uno sbilanciamento nella famiglia, dove quindi risulta più forte la relazione coi figli: questo perché una volta diventati genitori... si è mamme e papà per sempre.

Questo cambiamento rende difficile tollerare che il figlio possa non volerti più bene; è un timore che ha una ricaduta pericolosa su di lui: la nostra fragilità ci toglie la possibilità di educare, di avere la forza di agire non dando ciò che i figli vogliono adesso ma pensando a cosa è utile per la loro crescita, in modo da renderli uomini e donne capaci di affrontare la vita.

Solo pensando al figlio come una persona a noi affidata per essere accompagnata e resa indipendente, ci poniamo nella giusta prospettiva. Ma perché questo sia possibile la coppia genitoriale deve essere solida e volersi bene nella propria relazione imperfetta.

Questi pensieri possono mettere ansia, ma la Dottoressa ci viene incontro ricordandoci un concetto fondamentale: non ci è chiesto di sapere tutto ma di "esserci". Avere un figlio è una grande occasione che la vita dà per farci delle domande. Non ha importanza se non ci siamo interrogati prima, o se in passato abbiamo sbagliato... è oggi il momento delle relazioni.

La semplicità con cui la dottoressa ha risposto ai quesiti del pubblico sulla educazione sessuale, o sul peso che può avere essere figli unici piuttosto che avere numerosi fratelli, o ancora di che cosa fare se il figlio va male a scuola, è stata una ulteriore conferma di come la complessità che viviamo oggi può essere semplificata a partire da un pensiero pratico e di buon senso. Ci ha aiutato a capire che bisogna allargare lo sguardo e che i nostri figli hanno bisogno di un adulto che si interroga in prima persona ed è disposto a camminare insieme a loro, incontrandoli nella loro unicità. Allora non si tratta di che cosa dire sul sesso, ma di capire cosa significa per noi, né di imporre un metodo di studio, ma di vedere il figlio come una persona che studia.

Le riflessioni della dottoressa sulle dinamiche umane - su che cosa le fa vivere e fiorire, su quale sia la rotta da tenere nei rapporti - ci sono apparse utilissime perché nascono da una esperienza professionale e umana resa ancora più acuta dalla consapevolezza di scoprire le leggi scritte nella nostra natura, senza avere la presunzione di reinventarle a proprio piacimento, sapendo che le abbiamo ricevute in dono.

L'incontro di cui abbiamo qui parlato si collega direttamente alla VII Giornata Mondiale delle Famiglie (Family2012), che si svolgerà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno prossimi. Tra pochi mesi la nostra città verrà pacificamente invasa da tantissime famiglie provenienti da tutto il mondo. Sarà una festa: un'occasione speciale per ritrovarsi in questo tempo di buio, lacerati dalle tante contraddizioni del pensiero moderno, e con gioia condividere il senso dello stare insieme.

Sarà un tempo per confrontarsi e riflettere sulle dinamiche famigliari, alla luce della Parola. Al centro delle catechesi c'è la relazione tra l'uomo e la donna, il loro modo di vivere insieme ai figli (la famiglia), di abitare il mondo (il lavoro) e di umanizzare il tempo (la festa): l'ascolto rispettoso e meditativo della storia della Sacra Famiglia e di altri personaggi biblici giungerà come tesoro inestimabile.

Gesù si è immerso nella nostra umanità ed è cresciuto in una famiglia i cui rapporti erano ordinati dall'amore reciproco, nel rispetto di posizioni differenti, in cui entrambi i coniugi erano custodi di promesse e moniti che illuminavano il loro cammino (a Maria: "Ecco, concepirai un figlio" (Lc 1,31); a Giuseppe, in sogno: "Non temere di prendere con te Maria, tua sposa" (Mt 1,20)).

Dona speranza pensare come concretamente ogni famiglia, pur nella fatica del quotidiano e nella contraddittorietà delle imperfezioni, può essere una "Chiesa Domestica" che orientata all'amore e al sacrificio, aperta al bene comune: può essere anche oggi un piccolo ma fertile seme generatore di pace.

L'esperienza che stiamo per vivere sarà una reale occasione per aprire le nostre case e i nostri cuori e sperimentare nell'accoglienza la nostra fraternità. Alle famiglie milanesi è richiesto di ospitare altri nuclei familiari che giungeranno nella nostra città.

Don Luca Violoni, Segretario Generale della Fondazione Family 2012 ci invita a non preoccuparci di come sono le nostre case: *"Per accogliere è sufficiente un divano-letto e una cordialità che faccia sentire la nostra gioia alle famiglie che vengono da lontano. Potrebbe essere un'occasione di educazione ai sacrifici e alle rinunce per i nostri figli, facendo cedere i loro letti ai nuovi arrivati per andare loro nei divani-letto o addirittura, se la casa è piccola, per trasferirsi da amici per quei pochi giorni. Sarà per tutti un'esperienza bellissima, che ci insegnerà che ad avere il maggior utile spirituale da tale ospitalità saranno proprio coloro che ospitano più che gli stranieri."*

Per approfondimenti:

Mariolina Ceriotti Migliarese: "La famiglia imperfetta" (Edizioni Ares)